

Domenica 7 giugno 2026

Robert McDuffie, violino
Erica Piccotti, violoncello
Virginia Vignera, arpa

Camille Saint-Saëns (1835–1921)
Fantasia per violino e arpa (1907)

Johann Sebastian Bach (1685–1750)
Suite per violoncello solo n. 1 in Sol maggiore BWV 1007 (1717–1723)
Prélude
Allemande
Courante
Sarabande
Menuett I
Menuett II
Gigue

Maurice Ravel (1875–1937)
Sonata per violino e violoncello, M. 73 (1920-1922)
Allegro
Très vif
Lent
Vif, avec entrain

Robert McDuffie

Americano, nato in Georgia, Robert McDuffie si è esibito come solista con importanti orchestre nei cinque continenti, collaborando con artisti di estrazioni diverse: da ensemble classici a figure come il bassista dei R.E.M. Mike Mills e il pianista dei Rolling Stones Chuck Leavell. Philip Glass gli ha dedicato il suo Concerto per violino n. 2, *The American Four Seasons*, e Mills ha scritto per lui un Concerto per violino, rock band e orchestra. Nel 2023 ha ricevuto un Emmy Award per *A Night of Georgia Music*, trasmesso negli Stati Uniti su PBS. Tra i suoi impegni recenti figurano una tournée americana con la Czech National Symphony Orchestra e una residenza a Tokyo con Joe Hisaishi. Nel 2023, dopo una residenza alla American Academy di Roma, ha fondato il Rome Chamber Music Festival e il Robert McDuffie Center for Strings presso la Mercer University di Macon, in Georgia, sua città natale. Suona un violino Guarneri del Gesù del 1735, noto come *Ladenburg*.

Erica Piccotti

Nata a Roma nel 1999, Erica Piccotti ha debuttato a 13 anni per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, in diretta RAI da Montecitorio, insieme a Mario Brunello. L'anno seguente si è diplomata con lode e menzione d'onore al Conservatorio di Santa Cecilia e il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, le ha conferito l'onorificenza di Alfiere della Repubblica «per gli eccezionali risultati in campo musicale in giovane età». Nel 2020 ha ricevuto il premio ICMA come Young Artist of the Year. Ha proseguito la formazione con Antonio Meneses presso la Hochschule der Künste di Berna e l'Accademia Stauffer di Cremona, quindi sotto la guida di Frans Helmerson alla Kronberg Academy. Si è esibita in

sale come il Teatro alla Scala di Milano, la Carnegie Hall di New York, la Wigmore Hall di Londra e il Konzerthaus di Berlino, ed è stata diretta fra gli altri da Antonio Pappano e Daniel Oren. Ai Concerti di Radio3 al Quirinale ha esordito nel marzo 2021 in duo con il pianista Leonardo Pierdomenico. Suona un violoncello Ettore Soffritti del 1925.

Virginia Vignera

Virginia Vignera si è formata al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma, dove è stata anche *teaching intern* per il master in Musica da Camera, e ha poi conseguito il Master of Advanced Studies in Music Performance al Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano. Ha collaborato con istituzioni quali il Teatro dell'Opera di Roma, l'IUC - Istituzione Universitaria dei Concerti e la RAI, ed è attiva sia come solista sia in formazioni da camera. Parallelamente all'attività concertistica, si dedica alla direzione artistica di orchestre giovanili e allo studio della musicologia e della musica contemporanea.

La Fantasia di Saint-Saëns fu scritta nel 1907 a Bordighera ed è dedicata a due sorelle, Marianne e Clara Eissler: una violinista, l'altra arpista. È un pezzo in un unico movimento, diviso in quattro sezioni di carattere diverso, in cui i due strumenti hanno peso equivalente e si dividono il materiale melodico in modo quasi paritario: l'arpa, infatti, non si limita a funzione di accompagnamento, ma costruisce il materiale musicale insieme al violino, e il risultato è una forma libera che rinuncia allo sviluppo tradizionale e si muove per contrasti, tanto di registro quanto di dinamica.

Nelle Suites per violoncello solo Bach riuscì a unire in un unico strumento l'armonia, il ritmo e la polifonia di una voce che continuamente si intreccia con le altre. Nella Prima, il Prélude apre con un movimento perpetuo di arpeggi che definisce subito uno spazio armonico che viene poi esplorato in modi diversi dalle danze che seguono, andando dall'estremo della massima densità della Sarabanda alla massima leggerezza dei Menuetti.

La Sonata di Ravel per violino e violoncello del 1922 è una composizione che, rinunciando alla presenza del pianoforte, abdica fin dal principio anche alla pienezza dell'armonia. I due strumenti ad arco, allora, si muovono intorno a dei vuoti, per quinte e per intervalli aperti, senza riempire l'armonia, in parallelo o in contrasto diretto. La scrittura punta sulla frizione tra le due voci, più che sulla loro fusione, producendo così una musica aspra e nitida, dove l'assenza del "terzo escluso" si avverte, ma diventa stile.